

**Riflessione di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare di Torino,  
ai Vespri nella festa della Natività della beata Vergine Maria**

Parrocchia di Santa Maria della Motta, Cumiana 7 settembre 2024

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Rm 9, 4-5*

***[Testo trascritto dalla registrazione audio]***

Le parole di San Paolo che abbiamo appena ascoltato sono pochi versetti dalla Lettera ai Romani. La liturgia ce le propone perché ci ricorda che Maria è figlia del suo popolo, è la figlia di Sion, e che Gesù prendendo carne in Maria - come abbiamo appena ascoltato - anche Lui è figlio del suo popolo. Quel popolo amato da Dio, che Dio ha condotto nel deserto, che Dio ha liberato dalla schiavitù, a cui Dio ha fatto la promessa della vita e della salvezza.

Ma quelle parole di San Paolo che abbiamo appena ascoltato sono l'inizio di una lunga riflessione in cui l'apostolo Paolo ci consegna una ferita profonda per lui, ebreo di origine, che ha scelto di credere in Cristo. E la ferita è l'esperienza di quel rifiuto, che non solo Gesù ha sperimentato in tanti momenti del suo insegnamento, ma che ancora di più la comunità dei discepoli sperimenta di fronte proprio a quel popolo, il popolo eletto, il popolo amato: la possibilità del rifiuto, la possibilità di gettare via i doni ricevuti da Dio.

Guardare a Maria Bambina, alla sua nascita, significa – credo - ancora una volta custodire per noi quella promessa di Dio, che si è affacciata in modo unico nella vita di quella donna, Maria, che avrebbe dato carne al Figlio di Dio, colei che ci insegna la via della fede. Ma guardare alla nascita di Maria è un invito a ritrovare nella nostra vita quella sorgente di fede, di devozione, quella sorgente di fiducia in Dio che ogni giorno ci possa aiutare a non sprecare i doni che da Dio abbiamo ricevuto, a non sprecare quel dono che è il dono della fede, a non sprecare il dono della nostra vita, a non sprecare il dono di essere parte di una comunità, di vivere insieme il Vangelo e di annunciarlo con la nostra vita nelle nostre case, in questi luoghi, nella nostra vita di ogni giorno.

Per fare questo, per essere capaci di custodire quei doni, chiediamo a Maria che ci aiuti a non avere paura. Perché ciò che tante volte ci frena davanti alla bellezza delle promesse di Dio e del suo amore è proprio la paura: la paura che sperimentiamo quando ci sporgiamo sul futuro che non conosciamo, la paura degli avvenimenti che segnano il nostro tempo, la paura forse qualche volta che anche Dio possa averci ingannati. Guardare al dono che in Maria ci è stato fatto ci permetta, invece, di rinnovare la nostra fiducia in Dio, di consegnare davvero a Lui le nostre paure, di chiedere di poter essere anche oggi testimoni credibili del Vangelo e di poter custodire e alimentare tutti gli immensi doni che non solo abbiamo ricevuto da Dio, ma che ogni giorno e in ogni istante della nostra vita riceviamo da Lui!

*[trascrizione a cura di LR]*